

CXXXII.

TORNATA DEL 5 LUGLIO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Messaggi della Presidenza della Camera dei Deputati, e dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio — Nomina di commissario — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convalidazione dei decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (N. 302) — Presentazione di disegni di legge — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno » (N. 317) — Parlano, nella discussione generale, il senatore Astengo, e il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Senza osservazioni si approvano i due articoli del disegno di legge e la relativa tabella — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Moggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai Reali carabinieri » (N. 318) — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici » (N. 319) — Parlano nella discussione generale il senatore Astengo e il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Senza osservazioni si approvano i 5 articoli del disegno di legge e la relativa tabella — Inversione dell'ordine del giorno — Il senatore Morin svolge la sua interpellanza al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Marina — Il seguito della discussione è rinviato alla tornata successiva.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della marina, della pubblica istruzione, della guerra, dei lavori pubblici, e delle finanze.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

« N. 207. La Camera di commercio ed arti della provincia di Teramo, fa voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge: Riscatto delle strade ferrate Meridionali e liquidazione della gestione della rete Adriatica.

« 208. Il Sindaco ed alcuni consiglieri del comune di Piedicavallo fanno voti al Senato in merito al disegno di legge: Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza.

« 209. Il Sindaco del comune di S. Pietro Avellana fa voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge: Aggregazione del comune di S. Pietro Avellana al mandamento di Carovilli ».

Messaggi del Presidente della Camera dei deputati e dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura di alcuni messaggi del Presidente dell'altra Camera e dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« Roma, 4 luglio 1904.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno le seguenti proposte di legge, d'iniziativa della Camera dei deputati, approvate nella seduta del 3 luglio 1906, con preghiera di volerle sottoporre all'esame di corte illustre Consesso:

Separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi a quello di Sanluri;

Tombola telegrafica a favore dei regi ospedali riuniti di Livorno;

Conciliazione delle contravvenzioni in materia forestale;

Impianto di fili aerei di trasporto;

Sull'esercizio della professione di ragioniere.

« *Il Presidente della Camera dei deputati*

« G. BIANCHERI ».

« Roma, 3 luglio 1906.

« In conformità dell'autorizzazione di cui fu investita corte Ecc.ma Presidenza nella seduta del 30 giugno scorso, mi onoro di rassegnare qui acclusi tre progetti di legge stati

• approvati dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 dello scorso mese, riguardanti maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli degli stati di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno e della marina.

« *Il Ministro*
« A. MAJORANA ».

« Roma addì 3 luglio 1906.

« Eccellenza,

« In conformità delle disposizioni comunicate dalla E. V. mi onoro di trasmettere il disegno di

legge: « Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli », già approvato dalla Camera dei deputati.

Con particolare osservanza.

« *Il Ministro*

« F. COCCO-ORTU ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera dei deputati ed ai ministri del tesoro, e di agricoltura, industria e commercio di queste comunicazioni. A questi progetti di legge sarà dato corso a termini del regolamento.

Nomina di Commissario.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, avendo il senatore Giovanni Barracco declinato l'incarico di far far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno, ho nominato in sua vece il senatore De Cupis.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Convalidazione dei Decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-906** » (N. 302).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del seguente disegno di legge: « Convalidazione dei Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Do lettura di questo disegno di legge.

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nell'annessa tabella, dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.

Tabella dei decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanze parlamentari 8 aprile-2 maggio 1906.

Data e numero dei decreti (a)	Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		Ministero degli affari esteri.	
22 aprile 1906, n. 156. . . .	27	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari; viaggi di destinazione e di traslocazione.	40,000 »
		Ministero della pubblica istruzione.	
19 aprile 1906, n. 153. . . .	305ter	Concorso dello Stato nelle spese per il VI Congresso internazionale di chimica applicata da tenersi in Roma nella primavera 1906.	10,000 »
		Ministero dell'interno.	
15 aprile 1906, n. 118. . . .	51	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	80,000 »
		Ministero delle poste e dei telegrafi.	
19 aprile 1906, n. 147. . . .	11	Indennità per missioni all'estero ed all'interno. . . .	10,000 »
		Ministero di agricoltura, industria e commercio.	
19 aprile 1906, n. 154. . . .	25	Ispezioni e missioni diverse all'interno ed all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni.	10,000 »
22 aprile 1906, n. 155. . . .	130	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, inchieste e pubblicazioni, compensi ai cancellieri dei Collegi probiviri per servizi di statistica e copia di sentenza.	5,000 »

(a) Pei singoli Reali decreti veggasi stampato n. 427 della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno » (N. 317).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 317*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io non farò perdere che due minuti al Senato: mi compiaccio di questo progetto e lo voterò con tutto il piacere; ma vorrei richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulle osservazioni che feci in occasione del bilancio dell'interno quando era Presidente del Consiglio l'onor. Sonnino. Tra le altre cose dissi che in seguito allo svolgimento dato assai bene dall'onor. Giolitti alla legge sulla beneficenza, credo che una divisione sola nel Ministero per questo importante servizio non sia sufficiente, e l'onor. ministro che ha una pratica così profonda in tutti i servizi pubblici credo se ne persuaderà facilmente. Io credo che bisognerà in seguito istituire una direzione generale della beneficenza. Ad ogni modo facevo osservare che quattro ispettori della beneficenza per 44,000 Opere pie, con l'obbligo di ispezionare anche una volta ogni due anni i manicomì sono insufficienti, tanto è vero che nessun manicomio è stato finora mai ispezionato. Richiamai allora l'attenzione del Governo, e richiamo ora quella del Presidente del Consiglio su questa deficienza.

Ad ogni modo mi compiaccio grandemente che col presente disegno di legge siano stati aumentati i consiglieri e i ragionieri di prefettura; ma credo che non bastino ancora. Del resto Ella vedrà nella sua grande esperienza

quello che sarà necessario; e me ne rimetto a Lei.

Una domanda vorrei ancora fare; gli scrivani delle prefetture sono compresi in questo progetto di legge? Se no, parmi sarebbe utile accordare ad essi qualche altro miglioramento, onde possano decentemente vivere. Altre volte ho richiamata l'attenzione del Senato su questa disgraziata classe, e si è fatto già qualche cosa, ma è ancora troppo poco, e li raccomando perciò alla benevolenza del Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Comincio dal rispondere all'ultima osservazione del senatore Astengo, e gli osservo che all'articolo 1 di questo disegno di legge è detto che, nei limiti della spesa di lire 88,300, il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti intesi a migliorare la carriera degli scrivani e degli uscieri delle prefetture. Non posso affermare che con tale somma si possano sistemarli, come essi desiderano, ma un piccolo passo si potrà fare; del resto, ho trovato questo disegno di legge già presentato e l'ho mantenuto. Aggiungo poi a questo riguardo che due anni or sono, su proposta mia, furono già assegnate altre 60,000 lire in più per migliorare le loro condizioni, ed a mio avviso sarebbe miglior sistema — e, quando ho potuto, ho cercato di farlo prevalere — che le prefetture, invece di prendere per scrivani dei giovani, e farne degli spostati, preferissero prendere dei pensionati, specialmente militari, perchè, chi ha una pensione, se guadagna ancora 80 o 90 lire al mese, può avere una discreta condizione di vita. Questi pensionati inoltre presentano garanzie maggiori che non giovani usciti dalle scuole ginnasiali o tecniche.

Quanto poi alla prima parte delle osservazioni dell'onor. Astengo, gli faccio notare che in questo disegno di legge non si parla affatto del personale del Ministero. Nel disegno, come era stato presentato, vi era qualche modifica, ma a me parve opportuno di lasciar da parte il personale del Ministero, e provvedere con tutti i fondi disponibili alle ragionerie ed ai consigli di prefettura, che richiedevano provvedimenti più urgenti.

Nel personale del Ministero il senatore Astengo ritiene utile una direzione generale per la beneficenza; ma scindere troppo i servizi può essere eccessivo: in ogni modo è una cosa da studiare. Io credo, del resto, che la direzione generale dei servizi amministrativi, quando abbia alla testa un funzionario capace, possa benissimo rispondere al suo fine. L'onorevole Astengo suggeriva di aumentare il numero degli ispettori; ma egli ricorderà che fino a due anni or sono non ve ne era alcuno, è una carica che ho istituito io. Essi però non debbono ispezionare tutte le 30 o 40 mila opere pie, ma esercitare un controllo sull'andamento dei servizi di vigilanza delle opere pie, di beneficenza, demandati alle prefetture, ed ispezionare le istituzioni di beneficenza soltanto nei casi d'importanza eccezionale, le ispezioni sulle opere pie di minore importanza essendo fatte dalle prefetture col proprio personale. In ogni modo, se vi sarà bisogno di un numero maggiore di ispettori, non mancherò di proporlo.

ASTENGO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Al ruolo organico del personale dell' Amministrazione provinciale dell' interno sono appor-tati, con effetto dal 1^o luglio 1906, gli aumenti e le diminuzioni risultanti dall' unita tabella A;

e nei limiti della spesa di lire 88,300 il Governo del Re, giusta la legge 11 luglio 1904, n. 372, è autorizzato ad emanare provvedimenti intesi a migliorare la carriera degli scrivani e degli uscieri delle Prefetture.

(Approvato).

Art. 2.

Per l' esecuzione del precedente articolo, il Governo del Re è autorizzato ad aumentare la dotazione del cap. n. 39 nel bilancio 1906-907 del Ministero dell' interno di lire 649,300.

Alla complessiva spesa di lire 649,300 si provvederà per la somma di lire 537,800 mediante economie consolidate in altri capitoli del bilancio come all' annessa tabella, e per la rimanenza di lire 111,500 con una maggiore assegnazione.

TABELLA indicante le economie sul bilancio del Ministero dell' interno.

L.	8,200 sul cap. n. 1 (per vacanze posti)
»	13,000 sul cap. n. 3 (per soppressione posti)
»	25,000 sul cap. n. 14.
»	37,100 sul cap. n. 39 (per diminuzione sessenni)
»	4,500 sul cap. n. 39 (per vacanze posti)
»	400,000 sul cap. n. 127
»	50,000 sul cap. n. 132.
L.	<u>537,800</u>

(Approvato).

TABELLA A.
della Commissione
sostituita alla tabella B del Ministero

Ruolo organico dell'Amministrazione provinciale

G R A D I	C l a s s i	Ruolo organico attualmente in vigore			Nuovo ruolo organico proposto			D I F F E R E N Z A				O S S E R V A Z I O N I	
		Numero dei posti	Stipendio annuo		Numero dei posti	Stipendio annuo		Aumento		Diminuzione			
			individuale	per classe		individuale	per classe	Numero dei posti	Spesa	Numero dei posti	Spesa		
Carriera amministrativa.													
Personale dei Consiglieri.		1 ^a	85	5,000	425,000	99	5,000	495,000	14	70,000	»	»	
Sottoprefetti Consiglieri e Commissari distrettuali		2 ^a	85	4,500	382,500	99	4,500	445,500	14	63,000	»	»	
		3 ^a	85	4,000	340,000	101	4,000	404,000	16	64,000	»	»	
		4 ^a	85	3,500	297,500	101	3,500	353,500	16	56,000	»	»	
			340		1,445,000	400		1,698,000	60	253,000	»	»	
												Maggiore spesa, lire 253,000.	
Carriera di ragioneria.													
Ragionieri		1 ^a	10	5,000	50,000	20	5,000	100,000	10	50,000	»	»	
		2 ^a	15	4,500	67,500	49	4,500	220,500	34	153,000	»	»	
		3 ^a	35	4,000	140,000	40	4,000	160,000	5	20,000	»	»	
		4 ^a	55	3,500	192,500	40	3,500	140,000	»	»	15	52,500	
		5 ^a	66	3,000	198,000	50	3,000	150,000	»	»	16	48,000	
		1 ^a	100	2,500	250,000	126	2,500	315,000	26	65,000	»	»	
		2 ^a	134	2,000	268,000	160	2,000	320,000	26	52,000	»	»	
Vice ragionieri.		3 ^a	176	1,500	264,000	176	1,500	264,000	»	»	»	»	
			591		1,430,000	661		1,669,500	101	340,000	31	100,500	
												Maggiore spesa, lire 239,500.	
Carriera d'ordine.													
Archivisti.		1 ^a	14	3,500	49,000	24	3,500	84,000	10	35,000	»	»	
Ufficiali d'ordine		2 ^a	64	3,000	192,000	54	3,000	162,000	»	»	10	30,000	
		1 ^a	25	2,500	62,500	70	2,500	175,000	45	112,500	»	»	
		2 ^a	103	2,000	206,000	140	2,000	280,000	37	74,000	»	»	
		3 ^a	260	1,500	390,000	178	1,500	267,000	»	»	82	123,000	
			466		899,500	466		968,000	92	221,500	92	153,000	
												Maggiore spesa, lire 68,500.	
												Dalla predetta somma si deve dedurre l'economia di lire 36,950, risultante dalla cessazione al 1 ^o luglio 1906 degli aumenti sessennali in conseguenza del nuovo organico e pertanto la maggiore spesa si riduce a lire 31,550.	

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati per « Autorizzazione di spesa per opere pubbliche, e variazioni di residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà trasmesso alla Commissione di finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMINI, *ministro delle finanze.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge 9 luglio 1905, n. 395, per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali;

Modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa dell'alcool ai vini importati dall'estero;

Provvedimenti in favore delle R. guardie di finanza.

A nome del mio collega, ministro del tesoro, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1905-906;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di

legge, i quali saranno trasmessi, per ragioni di competenza, alla Commissione di finanze.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai RR. Carabinieri ». (N. 318).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai RR. Carabinieri ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario,* legge:

Articolo unico.

È approvata la maggiore spesa di L. 500,000 (cinquecentomila), da aggiungersi per L. 300,000 (trecentomila) al capitolo del bilancio del Ministero dell'interno, avente la denominazione: « Contributo al Ministero della guerra per aumento della forza organica dei Reali carabinieri — Concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell'arma stessa », e per L. 200,000 (duecentomila) al capitolo del bilancio medesimo che ha per titolo « Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa; e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle Guardie di città e miglioramenti economici » (N. 319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza del Corpo delle Guardie di città e miglioramenti economici ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. *Stampato n. 319*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ancora poche parole su questo progetto di legge. Certo è che l'onor. Giolitti da molti anni ha sempre migliorate le condizioni del personale della pubblica sicurezza, ed io gliene do alta lode, perchè se l'amministrazione ha grandemente migliorato, lo dobbiamo soltanto a lui. Ma il progetto di legge che io voto con piacere, credo non basti, io lo accetto come un acconto di quel tanto che occorrerà ancora di fare per sistemare definitivamente questa amministrazione con vantaggio di quanti vi appartengono. Per esempio con la tabella annessa al progetto di legge si parla della creazione di 15 commissari capi, ma non dice che attribuzioni avranno; forse lo dirà il regolamento che sarà emanato per l'esecuzione di questa legge.

A me pare che si siano un poco dimenticati quei disgraziati ufficiali d'ordine che appartenevano al personale dei delegati, che hanno ragione di essere i più avviliti di tutto il personale. Costoro entrarono nell'amministrazione, in seguito a concorso, per la nomina a delegati. Nel 1902 si videro troncata la carriera guadagnata, e retrocessi ad ufficiali d'ordine, solo perchè si è ridotto l'organico dei delegati; mi pare che sarebbe giusto di fare qualche cosa anche per questi disgraziati, che sono oramai pochissimi; almeno si conceda loro il titolo di archivista. Così pure bisognerebbe, almeno, col nuovo regolamento, ammettere senza limiti di età ai concorsi per delegati gli impiegati di ordine che abbiano i titoli di studi richiesti, come si fa con gli ufficiali delle guardie. Per chi è già nell'amministrazione della pubblica sicurezza non ha ragione di essere, parmi, il limite di età che impedisce a chi ne ha i mezzi di migliorare la carriera.

Si sono anche, mi sembra, dimenticati gli agenti ausiliari che pure hanno comuni con gli straordinari la disciplina e l'obbligo di ferma e di riafferma, nonchè l'equiparamento dei gradi. Da ciò è sorto un malcontento che si è propagato fra la massa delle guardie semplici, che malamente informate della portata del

presente disegno di legge, non hanno in gran parte apprezzato il reale vantaggio del premio di raffferma, del premio all'anzianità di servizio, e dell'aumento di paga che pur esse sono chiamate a conseguire.

Io spero che alle defezioni si riparerà col nuovo regolamento nel quale sarebbe desiderabile che si fissassero anche per i funzionari le norme di liquidazione delle pensioni, giacchè pare che per il periodo di servizio prestato tra il 25^o anno e il 35^o anno, si stia adottando un criterio illogicamente fiscale; cioè che a vece di liquidare i trentacinquesimi sulle prime duemila lire di stipendio ed i proporzionali cinquantaduesimi e frazioni sulle rimanenti per quanti sono gli anni di servizio (essendosi colla legge 29 dicembre 1904 spostata la base col portarsi il limite massimo di servizio necessario per la intera pensione di quattro quinti sulla media degli stipendi degli ultimi tre anni, da 40 a 35 anni), ora si vorrebbero liquidare, a quarantesimi e a sessantesimi. Tale sistema porta inoltre ad anomalie come questa: un funzionario avente lo stipendio di 4000 lire collocato a riposo dopo 34 anni e 6 mesi di servizio ha diritto a conseguire i quattro quinti (L. 3250 di pensione), mentre ad un altro con lo stesso stipendio, e col servizio minore di un solo giorno spetterebbe la pensione di L. 2830! Quindi, ripeto, sarebbe necessario di provvedere almeno col regolamento a far cessare queste anomalie, che il legislatore certo non ha voluto.

Nel riordinamento del Corpo delle guardie, lo dissi recentemente nella discussione del bilancio, vi è qualche cosa che non va. Furono istituiti gli ufficiali, ma non si seppero assegnare loro funzioni ben definite. Per fare quello che fanno adesso, sono troppi, per fare quello che dovrebbero, sono pochi.

Il relatore onor. Codronchi, che è un sagace osservatore di tutto ciò che specialmente riguarda la pubblica sicurezza, non si è mai lasciato sfuggire l'occasione per esprimere al Senato la sua opinione sulla necessità di istituire un agente unico per la pubblica sicurezza; e io divido ampiamente il suo concetto.

Queste sono le modeste osservazioni che desideravo di fare, e sarò lieto se l'onor. Presidente del Consiglio vorrà esaminarle con benevola considerazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponderò brevemente alle osservazioni rivoltemi dall'onorevole senatore Astengo.

La prima di esse, più che una osservazione sembrami un quesito. Egli domanda quali attribuzioni avranno i vice-questori, che si istituiscono con la legge che è ora davanti al Senato.

Credo che il titolo stesso lo indichi chiaramente. Essi sono destinati a sostituire i questori, tutte le volte che essi mancano; nell'interno dell'Ufficio poi, essi saranno i capi dell'Amministrazione alla diretta dipendenza del questore stesso.

L'istituzione di questo nuovo grado è parsa indispensabile, specialmente per le grandi questure, dove il questore è distratto da servizi specialissimi e delicatissimi, ai quali deve attendere di persona. Inoltre il questore, può trovarsi anche malato, assente, in congedo. In tutti questi casi non v'era nessuno che avesse autorità sul complesso del personale, ma si dava la reggenza ad un funzionario il quale veniva così a trovarsi al disopra dei suoi colleghi, senza avere autorità sufficiente sopra di loro.

Certamente l'istituzione dei vice-questori è poi un miglioramento per tutta la carriera dei funzionari di pubblica sicurezza. Sono infatti quindici posti nuovi abbastanza bene retribuiti, i quali costituiscono una speranza di più per tutti coloro che entrano nella carriera della pubblica sicurezza.

L'onor. Astengo ha poi osservato che erano stati dimenticati gli ufficiali d'ordine e specialmente quelli che erano stati passati in quella categoria dal grado, che precedentemente occupavano, di delegati. L'onor. Astengo sa benissimo che in quella circostanza furono passati ufficiali d'ordine quei delegati che non erano idonei a coprire la loro carica. L'Amministrazione si trovava nel bivio di mandarli via o di destinarli ad un ufficio per il quale fossero adatti. Parve più umano il passarli ufficiali d'ordine.

Ora io non potrei assumere l'impegno di rimettere questi funzionari nella loro antica carica di delegati. Furono infatti tolti da quel-

grado, perchè non potevano coprirlo a dovere, ed ora, dopo qualche anno, la loro forza fisica ed intellettuale non potrà certamente essere cresciuta. Circa poi al loro progresso in carriera, essi sono ammessi, come tutti gli ufficiali d'ordine, a concorrere ai posti di archivista, quando abbiano i titoli richiesti dal regolamento. Non vedrei quindi una ragione plausibile per fare nella stessa categoria un trattamento migliore a coloro, che vi furono messi soltanto per un senso di compassione, anzichè a coloro che vi entrarono con tutte le garanzie stabilite per quella carriera. Se vi sarà modo di far qualche cosa per loro, stia pur certo l'onorevole Astengo che lo farò volontieri, ma assumermi l'impegno di far loro un trattamento diverso da quello dei loro colleghi, non posso in alcun modo.

L'onor. Astengo propose che a questi ufficiali d'ordine si concedesse il beneficio di ammetterli a concorrere ai posti di delegato senza tener conto dei limiti di età. Ora io ho bisogno che i delegati di pubblica sicurezza siano gente vigorosa ed energica. Se ammettessi a far da delegati coloro, che, come ufficiali d'ordine, sono già in età avanzata, finirei per avere dei delegati che non servirebbero; e si renderebbe anche a loro un cattivo servizio. Questi ufficiali d'ordine probabilmente supererebbero l'esame, è vero, ma non basta che un funzionario conosca le leggi, bisogna che sappia scondere in piazza a fare i servizi richiesti dal suo ufficio.

L'onor. Astengo parlò anche degli agenti auxiliari e disse che in mezzo ad essi era sorto un malcontento. Questi agenti ebbero torto poichè le loro condizioni furono molto migliorate con la precedente legge; posso aggiungere che coloro che ho saputo essersi lamentati li ho immediatamente trasferiti, e così farò con tutti quelli che manifestassero il loro malcontento contro il Governo. (*Approvazioni*). Chi si trova male nella carriera, ha diritto soltanto di dare le sue dimissioni, ma non quello di bronziare contro il Governo. (*Bene, vivissime approvazioni*).

Aggiungerò, affinchè il Senato non creda che vi sia nulla di grave in quelle voci che furono sparse intorno a guardie di pubblica sicurezza che protestavano e che avevano fatto memoriali ecc., aggiungerò, dico, che quelle voci

sono intieramente false. Al Ministero dell'interno non è giunto nemmeno una protesta e neppure una domanda. Mi sono soltanto giunte due lettere anonime, come ho già detto nell'altro ramo del Parlamento, lettere che evidentemente non provenivano né da funzionari, né da guardie di pubblica sicurezza, poichè contenevano tali sciocchezze, che neppure l'ultima guardia poteva dire. V'era detto fra l'altro che bisogna usare molti riguardi agli agenti di pubblica sicurezza perchè essi hanno grandi segreti di Stato nelle mani. (*Ilarita*). Il Senato ben comprende che quelle lettere non provenivano dalle guardie, ma da qualche ozioso che si divertiva a mandare anonimi. Del resto non vi fu proprio nulla, e deploro altamente che vi siano stati dei giornali che abbiano accolto quelle voci, e deploro soprattutto che abbiano insistito a mettere in giro queste voci, quando erano state ufficialmente smentite.

Il senatore Astengo mi fece una osservazione speciale riguardo alla liquidazione delle pensioni, inquantochè la mancanza di pochi giorni, anche di un giorno solo, al termine dei 35 anni richiesti per avere il massimo della pensione, può produrre la perdita di L. 200.

Questo avviene per tutte le liquidazioni delle pensioni, poichè le leggi a questo riguardo hanno dei termini fissi ed infatti coloro che sono giunti a sei mesi ed un giorno, guadagnano un anno, coloro a cui manca un giorno per raggiungere i sei mesi lo perdono. Egli mi suggeriva di riparare a ciò col regolamento, ma sono dolente di non poterlo fare.

Non è in facoltà del Governo di modificare in alcuna maniera le disposizioni di legge relative alle pensioni, ed una disposizione regolamentare non potrebbe avere alcuno effetto. Del resto ricordo al senatore Astengo ed al Senato che in materia di pensioni il personale di pubblica sicurezza ebbe miglioramenti con l'ultima legge da me proposta, inquantochè, invece di aver il massimo della pensione a 40 anni, lo otterranno ai 35, giacchè, trattandosi di una carriera molto più faticosa delle altre, il legislatore riconobbe l'opportunità di abbreviare il termine.

In ultimo il senatore Astengo ha accennato di volo alla grave questione dell'agente unico, che significherebbe sopprimere i carabinieri, il Corpo delle guardie di città, e tutte le guardie

municipali. Si tratta di cosa grave; bisogna andare adagio.

Il Corpo dei carabinieri funziona ottimamente, e fonderlo con altri Corpi sarebbe un passo indietro; posso assicurare del resto che ora le guardie di città rendono servizi utilissimi, e le guardie municipali corrispondono a servizi di indole così locale, che, sopprimerle, per far assumere dallo Stato tutte le piccole contravvenzioni ai regolamenti municipali, sarebbe più male che bene.

Aggiungo poi che vi sono città in cui il servizio delle guardie municipali non è inferiore a quello degli altri agenti. Cito, ad esempio, la città di Torino, ove le guardie municipali aiutano la pubblica sicurezza, e cooperano al servizio delle guardie di città.

Non nego che il problema si possa studiare, ma non posso assumere l'impegno di risolverlo a breve scadenza.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Sono lieto di aver provocato le spiegazioni dell'onor. Presidente del Consiglio. Io non ho chiesto di modificare con un regolamento la legge sulle pensioni, ma dissi che a questa legge è stata data una interpretazione erronea, ingiusta. In quanto alla mia proposta di studiare se non convenga di addivenire alla istituzione di un agente unico pel servizio di sicurezza, io non ho detto di sopprimere i carabinieri, ma osservai che delle guardie di città attuali se ne potevano fare, quanto meno, due Corpi, uno in divisa, militarizzato, e l'altro in borghese. L'onor. Giolitti mi insegna che chi rende migliori servizi alla polizia sono le guardie in borghese; quelle in divisa servono solo per le dimostrazioni in piazza. Comprendo che per gli ausiliari si è fatto qualche cosa; ma l'onor. ministro vedrà, nella sua grande equità, se col tempo, non vi sia da studiare ancora qualche miglioramento.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo ora alla discussione degli articoli, che rileggono.

Art. 1.

Alle tabelle *C* e *D* allegate alla legge 29 dicembre 1904, n. 686, con cui vennero stabiliti gli organici dei funzionari ed impiegati di pub-

blica sicurezza e delle guardie di città, sono sostituite le tabelle *E* ed *F* allegate alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Ai graduati e alle guardie di città, dopo compiuta la prima ferma di cinque anni, è concesso per la prima raffirma un premio di lire 500 ed altro premio di lire 500 è concesso per la seconda raffirma, colle modalità che saranno stabilite dal regolamento.

Ai graduati e alle guardie di città i quali, dopo aver abbandonato il servizio, vi fossero riammessi, non sarà, per gli effetti del suddetto premio, tenuto conto del servizio anteriormente prestato e la riammissione sarà considerata come nuova ammissione.

Per l'esercizio finanziario 1906-907 la spesa è stabilita in lire 650,000. Per gli esercizi successivi, la somma occorrente sarà stabilita, di volta in volta, ed inscritta nel bilancio del Ministero dell'interno.

(Approvato).

Art. 3.

È istituita pel Corpo delle guardie di città una medaglia al merito di servizio. Avranno diritto a conseguirla e a fregiarsene i graduati e le guardie di città che abbiano prestato quindici anni di servizio effettivo nel Corpo.

A tale medaglia è annesso l'annuo soprassoldo di lire cento, che sarà goduto da coloro che l'abbiano ottenuta, fino a quando facciano parte del Corpo.

Avranno altresì diritto di conseguire e di fregiarsi di tale medaglia gli ufficiali, dopo venti anni di effettivo servizio nel Corpo, ma ad essi non è dovuto il soprassoldo.

La spesa relativa sarà prelevata dalle economie sul fondo delle paghe delle guardie.

(Approvato).

Art. 4.

Con decreto del Ministero del tesoro, saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907, le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad apportare ai regolamenti 30 aprile 1905, n. 216, e 21 maggio 1905, n. 232, per i funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza e per il Corpo delle guardie di città ed ai relativi allegati, tutte quelle modificazioni ed aggiunte che saranno riconosciute necessarie.

(Approvato).

ALLEGATO E.

Organico nuovo.

GRADO	Classe	Stipendio	N. dei posti	Spesa
Ispettore Comandante	»	6,000	1	6,000
Vice-Ispettori Comandanti	»	4,400	6	26,400
Comandanti	1 ^a	3,500	18	63,000
Id.	2 ^a	2,800	20	56,000
Id.	3 ^a	2,200	25	55,000
			70	
Marescialli	1 ^a	1,800	75	135,000
Id.	2 ^a	1,600	150	240,000
Brigadieri	»	1,450	400	580,000
Sottobrigadieri	»	1,300	500	650,000
Guardie scelte	»	1,150	1,300	1,495,000
Guardie	»	1,100	7,330	8,063,000
Allievi	»	750	300	225,000
Agenti ausiliari	1 ^a	1,200	200	240,000
Id.	2 ^a	1,100	300	330,000
Agenti sedentari	»	1,200	300	360,000
			10,855	12,524,400

ALLEGATO F.

Organico nuovo.

GRADO	Classe	Stipendio	N. dei posti	Spesa
Ispettori generali	1 ^a	7,000	3	21,000
Id.	2 ^a	6,000	3	18,000
Questori	1 ^a	7,000	7	49,000
Id.	2 ^a	6,000	8	48,000
Vice-Questori	»	5,500	15	82,500
Commissari	1 ^a	5,000	45	225,000
Id.	2 ^a	4,500	55	247,500
Id.	3 ^a	4,000	60	240,000
Id.	4 ^a	3,500	65	227,500
Vice-Commissari	1 ^a	3,000	50	150,000
Id.	2 ^a	2,500	45	112,500
Id.	3 ^a	2,000	40	80,000
Delegati	1 ^a	3,000	400	1,200,000
Id.	2 ^a	2,500	450	1,125,000
Id.	3 ^a	2,000	455	910,000
			1,701	
Archivisti	1 ^a	3,500	10	35,000
Id.	2 ^a	3,000	20	60,000
Id.	3 ^a	2,500	30	75,000
Ufficiali d'ordine	1 ^a	2,000	110	220,000
Id.	2 ^a	1,500	120	180,000
Id.	3 ^a	1,300	150	195,000
			440	5,501,000

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Organico dei veterinari governativi di confine e di porto ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso agli Uffici.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora, se il Senato lo consente, essendo presente l'onorevole ministro della marina, invertiremo l'ordine del giorno e procederemo alla discussione dell'interpellanza del senatore Morin.

Non facendosi osservazioni, l'inversione è consentita.

Svolgimento della interpellanza del senatore Morin al Presidente del Consiglio ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

PRESIDENTE. La domanda d'interpellanza del senatore Morin è così formulata: « Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla Marina ».

L'onorevole senatore Morin ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MORIN. (*Vivi segni di attenzione*). Onorevoli colleghi,

Mai come nella presente occasione ho desiderato che la mia parola risuonasse in quest'Aula con forma degna di voi, con chiarezza e con efficacia tali da riuscire a conquistare la vostra persuasione. Perchè l'argomento sul quale devo intrattenervi è importantissimo per sè medesimo, e lo è ancor più per l'emozione che hanno su-

scitato nel Paese le varie quistioni che con esso si connettono.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina, dopo due anni di lavoro, ha reso conto delle sue indagini, ed ha formulato i suoi giudizi e le sue proposte con una relazione, la quale è apparsa come una dolorosa rivelazione di gravi mali, da cui sarebbe affetto tutto il complesso organismo militare marittimo.

In questo documento manca quasi completamente ogni accenno al buono, che pure, in qualche parte, la Commissione dovrebbe aver trovato, perchè non v'è istituzione, per cattiva che sia, che non ne abbia; forse per la ragione che essa ha considerato quale suo precipuo compito, non tanto di occuparsi di ciò che, a suo giudizio, era soddisfacente, quanto di andar in cerca di ciò che avrebbe potuto trovare difettoso, per proporre gli opportuni rimedi.

Come è riuscita la Commissione in questo compito? È quello che mi propongo di esaminare, facendo appello il più brevemente che potrò alla vostra benevola attenzione, compatibilmente con la vastità del soggetto che mi trovo dinanzi.

E, in primo luogo, non posso dispensarmi dal fare qualche osservazione sul modo in cui la Commissione risultò composta.

La legge che la istituiva determinava che essa venisse formata con sei membri eletti da ognuno dei due rami del Parlamento e cinque membri di nomina governativa. Tale composizione non poteva, a mio giudizio, essere meglio stabilita; e sarebbe risultata perfetta, se il Governo, valendosi della facoltà conferitagli, avesse fatto cadere la sua scelta su cinque uomini di speciale e sperimentata competenza nei servizi della Marina, o in quelli che con essa hanno relazione od analogia.

Questi uomini avrebbero sempre costituito, in seno alla Commissione, una esigua minoranza; nè vi sarebbe mai stato da temere che i loro voti prevalessero, se anche si avesse voluto supporli inclinati all'ottimismo e alla parzialità verso la Marina. Ma intanto egli, in una certa misura e in determinati campi, avrebbero potuto costituire una specie di guida per gli altri, e le loro cognizioni e la loro esperienza sarebbero risultate opportune nell'apprezzamento e nella discussione dei vari fatti e delle

molteplici quistioni che caddero sotto l'esame della Commissione.

Una simile norma è sempre rigorosamente seguita in Inghilterra, in quell'Inghilterra che viene tanto spesso citata in materia di inchieste sui pubblici servizi, e non sempre con piena e precisa cognizione dei fatti.

Ma il Governo, per ragioni che mi spiego, giudicò più opportuno procedere nelle nomine che da esso dipendevano con altri criteri.

Del modo in cui questa completa esclusione d'ogni elemento tecnico dal seno della Commissione abbia influito sulla sua competenza generale appariscono frequenti e non dubbie manifestazioni a chi prenda ad analizzare i volumi della ponderosa relazione. Ma evidentemente io non posso fare questa analisi in un discorso. Occorrerebbe, per tale compito, un libro, e potrei anche scriverlo; ma penso che quando l'avessi finito, probabilmente la relazione e l'inchiesta sarebbero già dimenticate, e nessuno lo leggerebbe.

Dovendo intrattenervi per un tempo necessariamente breve, terrò un altro metodo. Mi limiterò a citare qualche esempio, scegliendolo fra i casi più semplici, quelli che si riferiscono ai soggetti più a portata delle cognizioni generali del pubblico; e, se avrò dimostrato che, in questi casi, la Commissione si è formata inesatte nozioni e ha emesso apprezzamenti fallaci, potrete bene a *fortiori* credere che, molto spesso, essa ha pure imperfettamente afferrato le specialissime e complicate quistioni relative all'ordinamento dei Corpi della Marina e delle forze navali, alla formazione, alla rinnovazione e all'istruzione degli equipaggi, alle costruzioni, alle artiglierie; in una parola, ai molteplici servizi tecnici di vario genere, nei quali ha dovuto inevitabilmente, in una certa misura, addentrarsi, perchè lo assumere una precisa cognizione di essi era una necessità inseparabile dall'adempimento della sua missione.

Di alcune cose la Commissione ha dichiarato di non essersi potuta occupare, per mancanza di tempo. Fra queste è il servizio delle armi subacquee. Peccato! Le mie viscere paterne si sarebbero commosse nell'apprendere il suo giudizio su tutta la materia relativa a questo delicato servizio, del quale ho avuto l'onore di essere il fondatore, trentadue anni or sono, per speciale incarico ricevutone dal compianto

Saint-Bon, e che d'allora in poi ho sempre seguito con particolare amore.

Ma, chi sa? Forse qualche membro della Commissione mi avrebbe anche dimostrato che non ne capisco niente! (*Si ride*).

Ciò premesso, entro, senz'altro, nell'argomento, e comincio dal togliere un esempio dalla Relazione preliminare.

Uno dei servizi più importanti e delicati degli arsenali è quello relativo alla ricezione dei materiali. All'esame di questi materiali è preposta una Commissione, che si chiama *Giunta di ricezione*, ed è composta di un capitano di fregata, o un tenente colonnello ingegnere, che la presiede, di un capitano ingegnere e di un tenente di vascello, possibilmente specialista, i quali vi rappresentano rispettivamente i due grandi rami del servizio del materiale: costruzioni navali, e artiglieria e armamenti; infine, di un capitano commissario, al quale è affidata la parte amministrativa e contabile.

La Commissione d'inchiesta ha mosso delle obbiezioni alla composizione di questa Giunta, e udite quali difetti vi ha trovati. Leggo, perchè non vorrei correre il rischio di variare una parola, citando a memoria: «insufficiente garanzia di competenza tecnica negli ufficiali che la compongono; in ciascuna Giunta il solo membro che abbia una parziale cultura tecnica è l'ufficiale commissario perito, il quale ha seguito un corso di merceologia all'istituto Sommeiller di Torino».

Sicchè, secondo la Commissione, se occorre esaminare una partita degli svariati materiali destinati alla formazione dello scafo di una nave, uno degli innumerevoli apparati, meccanismi e oggetti di complemento, dei quali essa deve venir provveduta, l'ufficiale competente per questo esame non è l'ingegnere navale; e così non è competente il tenente di vascello, se si tratta di verificare materiale relativo all'artiglieria o alle armi subacquee. No, l'ufficiale intelligente della materia di cui la Giunta è chiamata ad occuparsi è sempre ed esclusivamente il commissario, il quale avrebbe acquistata questa formidabile competenza presso l'istituto Sommeiller di Torino. (*Si ride*).

Io non so chi sia il direttore dell'istituto Sommeiller; ma, se fossi al suo posto, e se realmente gli studi ai quali presiedessi avessero la virtù di creare degli encyclopedici di questa forza, tutto,

al mondo, non sarebbe altro che vilissima polvere dinanzi all'orgoglio mio!

Ma, mi chiederete, come mai la Commissione è potuta cadere in questo curioso ed ameno equivoco? Ve lo spiego subito.

È un fatto che il Ministero della Marina manda ogni anno, un certo numero di commissari all'istituto Sommeiller, perchè vi si istruiscano in merceologia; ma questi ufficiali sono destinati a far da periti, non nelle giunte di ricezione degli arsenali, ma nelle forniture per il Corpo Reale equipaggi, che cogli arsenali non hanno nulla da vedere, e consistono in oggetti di corredo e viveri.

E passo ad un secondo esempio, che ricavo dalla Relazione generale.

Questa relazione comincia col trattare la quistione del rapporto fra la forza del Corpo Reale Equipaggi e le navi, e del miglior modo di passare dagli armamenti limitati del tempo di pace agli armamenti massimi, da raggiungersi in caso di mobilitazione generale. È una quistione complessa ed ardua in tutte le marine, una quistione intorno alla quale, da noi, tutti i Ministeri si sono sempre affaticati, e della quale la soluzione idealmente ottima non è conseguibile, perchè urterebbe contro un'impossibilità finanziaria. La Commissione ha creduto di risolverla; ma io credo che voi sarete indotti a dubitare fortemente della bontà della sua soluzione, quando vi avrò lette poche righe della relazione che si riferiscono al modo nel quale, secondo i suoi criteri, dovrebbero venir impiegati gli uomini richiamati dal congedo illimitato. Ecco come, a questo proposito, si esprime l'egregio relatore:

« La guerra sta per dichiararsi. Le classi congedate sono state richiamate in tempo utile e sono accorse. Importa che fra i richiamati, gli uomini delle classi più giovani, e fra questi i migliori, sieno destinati a porre sul piede di guerra le difese costiere e ai servizi dei porti di guerra. I migliori fra gli uomini in servizio attivo sono imbarcati sulle navi di prima linea ed occorre rinsanguare con i migliori fra i richiamati il personale delle difese, il cui servizio alle batterie e agli sbarramenti richiede competenza tecnica, un morale altissimo, e specialmente per i servizi notturni, sangue freddo e vigore fisico ».

Queste frasi dimostrano che la Commissione d'inchiesta, dopo due anni di lavoro, non si è

accorta che il servizio delle difese costiere è affidato a un personale completamente separato e diverso dal personale navigante, che porta anche uno speciale distintivo sulla divisa; che la Commissione non ha appreso che questo personale, reclutato fra gli elementi meno marini del Corpo Reale equipaggi, è destinato al servizio di armi e di apparati, per la massima parte, completamente differenti da quelli che s'impiegano a bordo; che la Commissione non ha capito che, quando ha luogo la mobilitazione, le navi della squadra sono già in armamento, con equipaggi completi, e pronte alla guerra, perchè questo è il loro stato normale, che i richiamati delle classi più giovani appartenenti alla categoria *naviganti*, i quali hanno ancor fresca l'istruzione ricevuta a bordo, si mandano a completare gli equipaggi delle navi in riserva e a formare quelli delle navi in disponibilità, e che infine a rinforzare le difese costiere vanno i richiamati della categoria *costieri*, che appunto presso queste difese sono stati istruiti.

Il modo nel quale la Commissione ha inteso la distribuzione dei richiamati del Corpo Reale Equipaggi sarebbe analogo a quello che stabilisse per l'artiglieria terrestre che, appena dichiarata la mobilitazione, gli uomini già sotto le armi ai reggimenti da costa e da fortezza passassero subito a completare il personale delle batterie da campagna, e che i richiamati dell'artiglieria da campagna andassero alle compagnie da costa e da fortezza.

Se li figurano i due egregi generali che facevano parte della Commissione d'inchiesta, gli artiglieri più pratici del servizio dei cannoni delle torri corazzate di Spezia e di Taranto, al momento della mobilitazione, mandati a condurre pariglie di cavalli alle batterie da campagna? Ebbene è una disposizione di questo genere applicata alla Marina, a cui eglino hanno, senza avvedersene, accordata l'alta autorità della loro adesione.

Io potrei continuare ancora per molto tempo a citare esempi di questo genere. I volumi della Relazione, per la pesca di queste perle, sono un mare più fecondo del mar Rosso e del golfo Persico! (*Ilarità*).

Ma ho ancora da parlare di molte altre cose; devo perciò limitarmi a questi due, i quali (ne converrete con me) sono caratteristici.

E passo ad un'accusa che la Commissione

muove all'Amministrazione della Marina in modo così reciso e perentorio che quasi si direbbe che fosse fondata.

Ecco che cosa è scritto nella relazione generale circa i rapporti di quest'Amministrazione coi consessi consultivi e gl'istituti di riscontro:

« Nei fatti esposti finora, è fra le caratteristiche dominanti la ripugnanza dell'Amministrazione della marina per l'intervento dei corpi consultivi prescritto dalle leggi e dai regolamenti. Queste prescrizioni sono anzi eluse o addirittura non applicate, mentre i pareri emessi sono spesso non tenuti in conto. Siffatta antipatia si è anche talvolta manifestata con espressioni aspre, e tali da meravigliare, quando si consideri la elevata posizione di chi parlava, e dei consessi di cui parlava ».

O io m'inganno, o in quest'ultima frase nebulosa esiste un'allusione alla mia persona, e probabilmente al discorso che ho avuto l'onore di pronunciare in quest'Aula l'anno scorso; nel quale esposi e deplorai gli inconvenienti dei troppi pareri da chiedersi e dei troppi riscontri da subire, con parole, non aspre, ma esprimenti un mio profondo convincimento, e che mi è parso abbiano incontrato la vostra benevola approvazione.

M'incombe quindi uno speciale obbligo di giustificarmi a tale riguardo, e procederò a questa giustificazione col sistema più sicuro, quello delle cifre.

Ho fatto compilare un elenco di tutte le quistioni sulle quali è stato chiesto il parere del Consiglio superiore di Marina durante il periodo di tempo in cui sono stato a capo dell'Amministrazione marittima, dal giugno 1900 all'ottobre 1903, con l'indicazione dell'esito che questi pareri hanno avuto. Eccone il riassunto:

I pareri domandati furono 927. Vedete se si può dire che, in quel periodo di tempo, vi sia stato in Italia un uomo più consigliato di me! E che io abbia accolto con deferenza questi pareri, ve lo prova il fatto che, di essi, 914 furono integralmente accolti, 3 lo furono solo in parte, 8 non ebbero seguito, perchè, per sopravvenute circostanze, non si attuarono più i provvedimenti ai quali si riferivano, 2 soli furono respinti, e lo furono perchè il Consiglio di Stato si pronunciò contro di essi.

E ogni qual volta le questioni dovevano essere sottoposte all'esame del Consiglio di Stato,

non ho mai mancato di presentarle ad esso, e, meno che in rarissime e speciali circostanze, ho sempre tenuto conto dell'avviso di quell'alto Consesso.

ASTENGO. È vero...

MORIN. Credo che i casi in cui il parere del Consiglio di Stato non venne seguito, durante la mia amministrazione, non sieno più di due o tre; e questi casi si sono prodotti perchè vi era dissidio fra il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore di Marina, e io credetti di dovermi attenere alle vedute di quest'ultimo.

E voi capirete bene che, quando il Consiglio superiore di Marina dice bianco e il Consiglio di Stato dice nero, è ben difficile che il disgraziato ministro possa decidere grigio, per procurare di contentarli tutti e due; perchè raramente avviene che la questione circa la quale si deve prendere una risoluzione si presti ad una soluzione, dirò così, neutrale.

Ora io mi chiedo: come mai quegli ottimi impiegati del Tesoro, che, sotto gli ordini della Commissione d'inchiesta, hanno compiuto un enorme lavoro, lavoro subalterno bensì, ma non per questo meno meritorio; come mai quegli alacri impiegati che, per tanti mesi, hanno rovistato negli archivi del Ministero della Marina con uno zelo superiore ad ogni elogio, non constatarono questi fatti? Come mai non riconobbero che tutti i numerosi decreti relativi a contratti stipulati durante la mia Amministrazione sono registrati alla Corte dei Conti senza la formola *uditio il Consiglio dei ministri*, ciò che prova che, su di essi, si era, non solo consultato il Consiglio di Stato, ma se ne era pure accolto il parere? Come mai non notarono che al Consiglio di Stato era sempre devoluto il giudizio dei reclami dei fornitori contro le multe loro inflitte, e generalmente senza nemmeno esprimere in proposito gli apprezzamenti dell'Amministrazione?

Che si debba proprio supporre che quegli egregi funzionari portassero sul naso degli occhiali fatati, i quali facessero loro vedere, circosfusi di vivida luce, quei soli documenti che avrebbero potuto, in qualche modo, prestarsi ad osservazioni sfavorevoli all'Amministrazione della Marina, e ottenebrassero tutti gli altri? Non lo crederò mai.

Ma, comunque ciò sia, dopo queste mie documentate ragioni, non dubito che voi mi con-

sidererete abbastanza autorizzato ad applicare all'asserzione della Commissione d'inchiesta il leggiadro eufemismo col quale, nel corretto linguaggio parlamentare, si suole qualificare tutto ciò che non è conforme alla verità, e a dichiarare che quest'asserzione fu inesatta.

Ma è ormai tempo che mi occupi di quelli fra gli appunti fatti dalla Commissione all'Amministrazione della Marina che, esagerati poi dall'opinione pubblica, hanno prodotto la maggiore sensazione nel paese, gli appunti che si riferiscono alle corazze, ai cannoni e ai proietti.

Le censure della Commissione circa le corazze sono queste: non aver sempre adottato i migliori tipi, aver usato con troppa parsimonia delle prove di tiro nelle collaudazioni, aver pagato alla Ditta fornitrice prezzi troppo alti.

La critica relativa ai tipi si riferisce solamente al caso delle piastre brevettate di Terni, destinate, in base ai contratti del 1899 e 1903, alla corazzatura di alcune nostre navi, mentre, secondo la Commissione, si sarebbero dovute adottare, già da quel tempo, le piastre Krupp.

Su questa questione ho già avuto l'onore di intrattenere lungamente il Senato nella discussione che ebbe luogo l'anno scorso. Non farò ora che brevemente ripetere quanto dissi in quell'occasione.

La casa Krupp perfeziona continuamente i suoi procedimenti, assicurandosi sempre, per ogni successivo miglioramento, i diritti di privativa; e le corazze della sua ultima fabbricazione non sono esattamente le stesse di quelle che produceva al tempo in cui si trattava per i nostri contratti del 1889 e del 1903. Ma, anche ammesso che, già a quel tempo, esse fossero superiori a tutte le altre, per giudicare con esatto criterio del valore di tale superiorità, bisogna tener conto delle considerazioni che vado ad espovvi.

Il carattere distintivo delle piastre brevettate di Terni è questo: che, sotto l'azione del tiro, esse sono soggette a fendersi, ma lasciano penetrare il proietto forse meno, ma non certamente più delle corazze Krupp. Cosicchè, se è vero che, con un tiro concentrato sopra un bersaglio esperimentale, è più facile distruggere una piastra brevettata che non una piastra Krupp, non è men vero che, in un tiro di combattimento, nel quale evidentemente non vi è alcuna probabilità che molti proietti vadano a

battere in due o tre metri quadrati, ma invece è verosimile che la totalità dei colpi ricevuti risulti irregolarmente distribuita su di un'estesa superficie, una nave coperta di piastre brevettate si può, con ragione, considerare non inferiormente corazzata a una nave protetta da piastre Krupp.

Ma le corazze brevettate per le navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* costano L. 11,800,000, mentre quelle Krupp delle navi di eguale tipo *Roma* e *Napoli* ammontano a lire 13,200,000. Differenza lire 1,400,000; lire 700,000 per nave; la quale, unita all'economia derivante dal non eccedere, senza necessità, in prove di tiro, vi dirò poi quale utilità può portare.

In tutti i contratti per forniture di corazze, l'Amministrazione della Marina si è sempre riservato il diritto di provare al tiro una piastra per ogni lotto, variabile da quindici a venti di esse; ma, in passato, non si è mai valsa con grande larghezza di questo diritto, l'esercizio del quale è assai costoso; perchè, in tutti i lotti accettati, la piastra provata si paga, ma naturalmente non si può impiegare.

A questo proposito, ha dato argomento ad un interrogatorio a cui sono stato sottoposto dalla Commissione, il fatto che non accolsi la proposta, deliberata a maggioranza dal Consiglio superiore di Marina, di adottare, per alcune specie di piastre, nella clausola del contratto del 1903 relativa alle norme di collaudazione, invece della formula sempre usata in passato, e anche dopo: « l'Amministrazione della Marina si riserva la facoltà di provare col cannone una piastra per ogni lotto », un'espressione che dicesse: « si proverà una piastra per ogni lotto ».

Ora la convenienza di una locuzione, che, mentre lega la Società fornitrice, non vincola l'Amministrazione della Marina, pur riservandole ogni diritto, è così vantaggiosa che io non ho mai capito perchè sia stata tanto discussa.

Il sistema di collaudazione che si è seguito fino ad un tempo assai recente è quello di provare col cannone solamente alcune piastre di campione, e poi di assicurarsi della perfetta similitudine di tutte le altre a questi prototipi, seguendone accuratamente la lavorazione, e sottoponendole a saggi di natura chimica e meccanica.

È il sistema che si segue in Inghilterra. Quantunque avessi già informazioni sicure a

questo riguardo, pure, a prova della mia asserzione, mi sono procurato, da fonte attendibilissima, i seguenti dati relativi ad alcune delle ultime navi costruite in quel paese.

Eccoli: per due corazzate e tre incrociatori, sono state fornite complessivamente 1073 piastre, delle quali furono provate col cannone solo sei, cioè una ogni 178.

A questi esempi di navi inglesi posso aggiungere quello della corazzata giapponese, di recentissima costruzione, *Kashima*, per la quale le piastre fornite furono 350 e le provate due, una ogni 175.

Vedete con quanta parsimonia usa le prove di tiro la marina inglese, che pure è tanto larga nello spendere, e come alla stessa riserva si attenga la marina giapponese, la quale ha dato quell'altissima prova di sè che tutti abbiamo ammirato.

Da noi invece, la Commissione d'inchiesta vorrebbe che la prova di tiro fosse stabilita almeno ogni 30 piastre da consegnarsi. Ciò, per una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, che ha circa 2400 tonnellate di corazze, importerebbe l'obbligo di provare 80 tonnellate di piastre, con una spesa che non credo di valutare esageratamente, facendola ascendere a circa mezzo milione.

Ma, perchè sia bene intesa la natura delle prove col cannone, e ridotto al suo giusto valore il fatto, che sembra disastroso, delle piastre che, in queste prove, risultano forate, devo pur dire brevemente com'è che tali prove si eseguono.

Esse hanno luogo col cannone situato a poche diecine di metri dalla piastra da esperimentarsi, e con tiro perfettamente normale alla superficie di questa. Il cannone è generalmente quello che ha un calibro all'incirca uguale allo spessore della piastra.

In tali condizioni, usando la più forte carica che il cannone può sopportare, e imprimendo perciò al proietto la massima velocità, si forerebbe certamente la corazza, qualunque fosse il grado di perfezione della sua manifattura. S'impiega invece la carica capace di imprimere al proietto la velocità necessaria per perforare quasi completamente la piastra, senza però giungere ad oltrepassarla, cementandola così all'estrema resistenza che essa può fornire.

Ora, non occorre essere tecnici, per comprendere come, in un esperimento di tal natura, basta talvolta uno scarto di pochi metri nella velocità iniziale del proietto, oppure una lievissima differenza nella sua qualità, o in quella della piastra, perchè questa sia forata, o non lo sia; ma sarebbe eccessivo il giudizio che portasse a concludere che la piastra la quale ha resistito alla perforazione è superlativamente buona, e che quella che venne forata non vale proprio nulla.

Probabilmente la differenza fra le due è ben poca cosa, e risulta quasi trascurabile, quando venga commisurata alle condizioni pratiche del combattimento; le quali sono assai diverse da quelle dell'esperimento, e per la distanza del tiro, che è sempre assai maggiore, e specialmente poi per l'incidenza del proietto, la quale, a meno di un caso singolarissimo, non ha mai luogo in modo esattamente perpendicolare alla piastra.

Dopo quanto ho avuto l'onore di esporvi, io credo che voi riterrete con me che si può fare sicuro assegnamento sulla bontà della corazzatura delle nostre navi che hanno corazze brevettate, delle quali non si sono provate col tiro che poche piastre di campione, limitandosi, per le altre, ad assicurarsi coi saggi chimici e meccanici della loro similitudine al prototipo.

Ma, intanto, la differenza di costo fra la corazzatura di una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, eseguita con piastre brevettate provate al cannone nella proporzione usata in Inghilterra, e quella fatta con piastre Krupp provate una ogni 30, non risulterebbe inferiore a L. 1,200,000, e con questa somma economizzata sulla costruzione di un *Vittorio Emanuele* si possono avere due grosse torpedinieri d'alto mare.

Sicchè, partendo sempre dalla considerazione di base che gli assegnamenti di cui la Marina dispone sono determinati *a priori* in quanto il Tesoro può accordarle, la quistione del paragone fra quello che si è fatto e ciò che, secondo la Commissione, si sarebbe dovuto fare dev'essere posta in questi termini: se risulta maggiore la forza della flotta aggiungendo ad ogni nave corazzata secondo i criteri seguiti in passato, due torpedinieri, oppure se essa è più grande

con queste torpediniere di meno e le navi corazzate secondo i criterii della Commissione.

Io ritengo che la nostra armata risulterebbe, in complesso, più forte nel primo caso. Posso aggiungere che, fino a quando sono rimasto nel servizio attivo, avrei potuto in caso di guerra, esser chiamato ad esercitare una parte cospicua nell'impiego delle nostre forze marittime, mentre un tale compito non sarebbe mai toccato ad alcuno dei membri della Commissione (*Ilarità. Approvazioni*). Perchè in Italia, e solo in Italia, talvolta avviene che commissioni esclusivamente composte di uomini non tecnici siano destinate ad esaminare e a giudicare l'opera dei tecnici; ma non è mai avvenuto, almeno finora, che i non tecnici si sostituiscano ai tecnici nell'azione. (*Approvazioni*).

Se vi pare che questa considerazione abbia qualche valore, tenetene conto a vantaggio della tesi che sostengo.

In quanto alla mia personale responsabilità nel non aver adottato le corazze Krupp nel contratto del 1903, poichè la Commissione d'inchiesta ascrive la massima parte delle defezioni che crede di aver riscontrato nell'Amministrazione marittima alla riluttanza dei ministri a seguire i pareri dei corpi consulenti, quantunque abbia già dimostrato con quanto fondamento, potrei dire che il Consiglio superiore di Marina, che esaminò ed approvò quel contratto, non espresse, nè direttamente, nè indirettamente l'avviso che si dovessero adottare le corazze Krupp.

Ora, come ho già dichiarato l'anno scorso, sono ben lungi dal disapprovare che, nel contratto del 1904 si siano adottate le corazze Krupp; e ciò, non tanto perchè i più larghi assegnamenti che il Ministero Fortis propose ed ottenne per le costruzioni navali resero più sopportabile per il bilancio della Marina tale maggiore spesa, quanto per la ragione che i recentissimi perfezionamenti introdotti nella fabbricazione di queste corazze ne hanno reso più assoluta e meno discutibile la superiorità. Ma quello di cui non potrò mai convincermi si è dell'utilità di sprecare circa mezzo milione per nave, largheggiando in modo prodigo in esperimenti non indispensabili.

E ora passo a parlare sulla questione dei prezzi, ai quali le censure della Commissione si estendono, senza eccezione, per l'intero pe-

riodo delle relazioni passate fra lo Stato e l'acciaieria di Terni, dalla fondazione di quello stabilimento fino al giorno d'oggi.

Come sia sorta la fabbrica di corazze di Terni è ben noto. Il suo impianto fa parte di quella vasta opera di emancipazione della Marina dall'industria straniera, alla quale il compianto Brin dedicò tutte le forze del suo vivace ingegno e tutte le risorse della sua multiforme attività, nel lungo periodo in cui rimase al potere dal 1884 al 1891.

Il sistema che Brin adottò per raggiungere il grandioso risultato che si era proposto fu il contrario di quello dell'industria di Stato, che adesso taluni preconizzano, ma che allora non aveva alcun autorevole sostenitore. Egli, con aiuti diretti e indiretti, promosse lo sviluppo e l'ampliamento di stabilimenti privati già esistenti, ne fece sorgere dei nuovi, e, in un tempo relativamente breve, ottenne che la nostra marina passasse dalle condizioni nelle quali si erano costruite le grandi navi *Italia* e *Lepanto*, prodotte bensì nei nostri cantieri, ma con lamiere, corazze, macchine, artiglierie, armi subacquee e meccanismi accessori provenienti dall'estero, ad uno stato di cose che ha permesso di avere le tre corazzate del tipo *Re Umberto*, sulle quali tutto è di produzione italiana.

Fu opera saggia quella di Brin? Questo solo dirò, che fu opera grandemente applaudita in quel tempo, e che io pure partecipai all'entusiasmo generale per essa. Ma quando, alla fine del 1893, assunsi il portafoglio della Marina nel gabinetto Crispi, col bilancio ridotto che le tristi condizioni di quel tempo imponevano, quando cominciai a provare le torture alle quali venivo periodicamente sottoposto tutte le volte che deputati e prefetti correvaro affannati dal Presidente del Consiglio, a scongiurare la temuta chiusura di qualche stabilimento, per mancanza di lavoro, inclinai a credere che Brin fosse caduto nell'esagerazione, o, per lo meno, avesse troppo affrettato e forzato una evoluzione, che forse sarebbe stato più prudente incoraggiare bensì, ma lasciar compiere in modo più lento e spontaneo.

Sia comunque, tutti i successori di Brin hanno, più o meno, subito le conseguenze di quella situazione.

Io non posso, negli esigui limiti di questo

discorso, fare l'analisi e la discussione dei vari contratti stipulati con la Società di Terni. Sarò sintetico, e dividerò le relazioni passate tra il Ministero della Marina e l'acciaieria durante i 22 anni decorsi dal 1884 in due periodi: il periodo delle condizioni difficili di quello stabilimento, quando esso non dava dividendi e a mala pena si reggeva, e il periodo delle condizioni floride, che cominciò specialmente dopo le larghe forniture di corazze fatte per i sette incrociatori del tipo *Garibaldi*, venduti all'estero dai nostri cantieri privati.

Nel primo periodo, il Ministero non fu, in generale, molto insistente nel chiedere ribassi di prezzi che la Società non avrebbe potuto concedere senza andare al fallimento; ma (ciò che importa di conoscere), non pagò mai le corazze più, e spesso le pagò meno, di quanto sarebbero costate, se si fossero prese all'estero, mettendo a calcolo le spese di trasporto, il dazio doganale e l'aggio sull'oro, del quale la Commissione non ha mai tenuto conto, e che, quando io facevo parte del Ministero Crispi, si sono elevate sino al 16 per cento.

Nel secondo periodo, il Ministero si è continuamente sforzato di ottenere dei ribassi, e ne ha sempre conseguiti in tutti i contratti, ma non nella misura che sarebbe stata desiderabile, e che credo la Società avrebbe potuto concedere. Per costringerla a patti migliori, mancava la sola arma efficace, quella della concorrenza; e quest'arma manca più che mai ora, che la Terni fa parte del sindacato mondiale per la produzione delle corazze Krupp.

La Commissione censura il sistema delle anticipazioni concesse alla Società di Terni, dapprima con molta larghezza, nei contratti stipulati sotto l'Amministrazione Brin, e poi in proporzioni assai minori, con l'atto addizionale del 1894. Questo sistema vigeva anche per gli acquisti di artiglierie che si facevano dalla Casa Armstrong in Inghilterra, prima della fondazione dello stabilimento di Pozzuoli, ed è tuttora imposto dalla Casa Krupp, e senza le guarentigie ipotecarie che si sono prese per Terni.

Le condizioni che fa la Casa Armstrong, in Inghilterra, a tutti i suoi clienti, il Governo Britannico compreso, sono: Pagamento di un terzo alla firma del contratto, un terzo dopo l'esecuzione di metà della commessa, ed un terzo a lavoro finito. Le stesse condizioni sono richieste

dalla Casa Krupp, e il Ministero, con l'adesione del Consiglio di Stato, ha dovuto subirle anche col recente contratto del dicembre 1905 per fornitura di proietti, pagando lire 400,000, prima di avere uno solo di essi, e correndo tutti i rischi della perdita di questa somma in caso di rifiuto.

La Commissione propone che, d'ora innanzi, sia stabilito che occorra l'autorizzazione del Parlamento per concedere anticipazioni siffatte. Non avrei da fare alcuna obbiezione contro l'accoglimento di questa proposta, che colpirà unicamente la ditta Krupp, la sola che oramai richiede al Ministero della Marina simili condizioni, e con la quale non è certo soddisfacente il trattare, per i patti leonini che, forte della rigogliosa prosperità di cui gode, essa impone ai suoi clienti.

Riguardo alla fornitura di corazze, la Commissione fa ancora queste proposte:

« Intraprendere e portare nel più breve termine possibile allo stadio esecutivo gli studi per l'impianto d'una acciaieria di Stato;

« Iniziare al più presto colle Ditte italiane ed estere, in possesso di mezzi adeguati, trattative per le forniture non ancora impegnate di corazze destinate a navi di prossima costruzione;

« Qualora non si possano ottenere prezzi egualmente proporzionati al costo di produzione, procedere all'impianto dell'acciaieria di Stato, chiedendo in termine utile al Parlamento i poteri all'uopo necessari, e la riforma, ove occorra, delle disposizioni vigenti in materia di brevetti ».

La gara internazionale l'ha provata nel 1904 l'onor. Mirabello, e si è visto con quali risultati, d'altronde prevedibili; perchè, per l'impiego del procedimento Krupp, tutti gli stabilimenti produttori di corazze dipendono da questa Ditta, compresa la Società di Terni, che è entrata in accordi con essa fino dal 1902.

Rimane la soluzione dell'acciaieria di Stato; ma, per attuarla, indipendentemente da qualunque altra considerazione, occorre proprio la riforma delle disposizioni vigenti in materia di brevetti, perchè, con le leggi attuali, bisognerebbe sempre dipendere dai detentori dei diritti di privativa.

Vedremo come, d'ora innanzi, l'Amministrazione della Marina, forte dei consigli della Commissione, saprà trionfare di tutte queste

difficoltà, e se riuscirà a superarle, io sarò il primo ad applaudirla. (*L'oratore si riposa per qualche minuto. Molti senatori vanno a congratularsi con lui.*)

Presentazione di disegni di legge.

FUSINATO, *ministro della pubblica istruzione.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *ministro della pubblica istruzione.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati che ha per titolo: « Proroga dei termini fissati per la zona monumentale con la legge 8 luglio 1904, n. 320 sui provvedimenti per la città di Roma ».

Chiedo al Senato di dichiararlo d'urgenza.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge il quale sarà stampato e trasmesso agli Uffici. Se non si fanno osservazioni, l'urgenza si intende accordata.

VIGANÒ, *ministro della guerra.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VIGANÒ, *ministro della guerra.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che ha per titolo: « Modificazione alla legge sulle pensioni agli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione della guerra ».

Pregherei il Senato di esaminarlo e discuterlo con urgenza.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge.

Se non si fanno opposizioni, si intenderà ad esso accordata l'urgenza richiesta.

Ripresa dello svolgimento dell' interpellanza Morin.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora lo svolgimento dell' interpellanza dell'onor. Morin. L'onorevole Morin ha facoltà di continuare il suo discorso.

MORIN. Ho finito di parlare delle corazze; passo ora ad una scoperta fatta dalla Commissione, la quale ha impressionato grandemente il pubblico, e ha addirittura stupefatto tutto il personale della Marina, la scoperta che non vi sia

da fare sicuro assegnamento sui cannoni della nostra flotta.

E pure le artiglierie della marina italiana sono le artiglierie Armstrong, di fama mondiale, le stesse di cui è, per la massima parte, provveduta la marina inglese, e delle quali sono esclusivamente armate le navi giapponesi; e quattro di quelle navi, due oltre alla *Kasuga* e alla *Nisshin*, costruite in Italia, avevano cannoni fabbricati proprio a Pozzuoli. E si potrà discutere e sofisticare sul numero dei proietti russi che hanno colpito le navi di costruzione italiana alla battaglia di Tsushima e sugli effetti da essi prodotti, quantunque le notizie autentiche comunicate, a questo riguardo, alla Camera dei deputati dall'onor. Mirabello siano ben confortanti, ma non si potrà certo negare che i cannoni giapponesi abbiano sparato di molto durante l'ultima guerra, e con buoni risultati.

Nè si potrà negare che la nostra marina, oltre a vigilare accuratamente sulla fabbricazione dei suoi cannoni e a controllarla a misura che progredisce, sottopone ogni pezzo a prove di tiro severissime, nelle quali sono anche impiegati proietti pesanti un quarto di più dei massimi proietti di servizio, e che, dopo le singole prove dei cannoni, assoggetta gli impianti di bordo a tiri di collaudazione nei quali si fa fuoco nelle condizioni più gravi, in quelle che più facilmente possono dar luogo ad avarie.

Come non si potrà negare che, nelle parecchie migliaia di tiri al bersaglio che si fanno ogni anno, mai, assolutamente mai, si lamenta un inconveniente di qualche entità.

Ma, per screditare l'intera artiglieria navale italiana, è bastato alla Commissione che siano stati accettati alcuni cannoni con difetti insignificanti, non implicanti nella maggior parte dei casi gli estremi del rifiuto, esigendo per maggior scrupolo, dalla Casa fornitrice delle lettere di guarentigia, colle quali essa si assoggettava, sulla semplice richiesta dell'Amministrazione, a riparare o cambiare l'arma, se si fosse in seguito riconosciuto necessario; è bastato il fatto di un cannoncino da 47 mm. scopiaato recentemente in prove di collaudazione, e circa il quale l'onorevole Mirabello ha dato le più ampie e soddisfacenti spiegazioni.

Rispetto a queste lettere di garanzia, non

difendo in modo speciale la mia amministrazione. Esse sono 21, corrispondenti ognuna ad un pezzo, e si ripartiscono nel periodo di 25 anni decorso dal 1881 al 1906. E, in questo periodo, i cannoni forniti alla marina dalla Casa Armstrong furono 1039.

Ma, a rischio di dilungarmi troppo, ritengo utile citarvi uno dei casi di queste lettere di garantisca avvenuto sotto la mia amministrazione, nel 1901. Si trattava di un cannone da 254 millimetri, destinato alla nave *Ferruccio*, il quale aveva, in un punto della superficie della camera, un piccolissimo difetto, quello che tecnicamente si chiama una paglia nell'acciaio. La Ditta fornitrice propose di rimediare al difetto con una lieve asportazione di metallo, che non menomava in alcun modo le qualità dell'arma. Il Ministero, uditi gli Uffici tecnici competenti, acconsentì, con riserva dei risultati delle prove, ed esigendo una lettera di garanzia; ma poi preferì di permettere che la Ditta vendesse questo cannone alla Casa Ansaldo, per l'incrociatore Argentino *Rivadavia*, e ne facesse un nuovo per la R. Marina.

Il *Rivadavia* fu quindi comprato dal Giappone e diventò il *Kasuga*, e il cannone oggetto della lettera di garanzia fu il solo che, per la sua speciale installazione permettente una elevazione di 35°, riusciva a battere i forti più alti di Porto Arturo, e risultò uno dei più adoperati durante la guerra. Ora sarà forse consumato dal gran numero di colpi fatti, ma non ha mai dato il minimo segno di debolezza.

Dopo quanto vi ho detto, e non è tutto ciò che potrei dire ancora, lascio giudicare a voi se sieno giustificate queste gravi parole lanciate al pubblico nel capitolo V, *Cannoni*, della Relazione generale:

« Sopra questo argomento diremo poche parole, ed anzi avremmo preferito tacere. Ma bisogna pure garantire l'avvenire e garantire soprattutto la provvista considerevole di artiglieria che è ancora da farsi per adempiere al programma di costruzioni del 1905 ».

E basta dei cannoni; parlerò ora dei proietti. La Commissione ha trovato che ne mancano molti a completare le dotazioni regolamentari; ma essa ha considerato nel suo computo anche i bastimenti in costruzione ed in progetto, dei quali non è mai stato in uso di preparare il mu-

nizionamento in anticipazione, perchè diventi migliore invecchiando, come il vino, e non ha tenuto conto del fatto che le tabelle di munizionamento, che portano un grande aumento nelle dotazioni dei proietti d'acciaio, di cui ha riscontrato la deficienza, datano solo dal 1905.

Fino ad un tempo non molto lontano, non solo nella nostra, ma in tutte le altre marine, i proietti usati per agire contro le corazze erano, in massima parte, di ghisa indurita. Per raggiungere un maggiore effetto, or sono alcuni anni, si cominciarono a fabbricare proietti di acciaio di vario genere, e a sostituirli gradatamente ai proietti perforanti di ghisa, che, per le navi più recenti, non si sono più fabbricati.

Ma, se non è più dubbio che l'acciaio sia il metallo da usarsi per la fabbricazione dei proietti destinati al tiro contro le corazze, la determinazione del miglior tipo di questi proietti costituisce una delle quistioni più complesse ed astruse dell'artiglieria moderna, nel merito della quale non posso evidentemente addentrarmi nel breve quadro di un discorso parlamentare, e che, posso aggiungere, non pare che la Commissione abbia completamente capito, come non sembra che, nel breve tempo di due anni, abbia potuto rendersi familiari tanti altri difficili problemi tecnici. Questo solo vi dirò, che tale quistione è ben lungi da essere completamente risoluta ora, e lo era anche meno alcuni anni or sono.

In tali condizioni, confesso che, nel periodo di tempo in cui fui ministro, dal 1900 al 1903 non affrettai troppo il completo rinnovamento delle dotazioni di proietti. Il rischio di spendere molti milioni in un materiale che poi, a breve intervallo, avrebbe dovuto essere un'altra volta cambiato mi ha alquanto trattenuto. Avrò forse peccato per eccessiva prudenza, ma non mi pare, considerando lo stadio in cui si trova ancora al presente la quistione di cui ho parlato.

Ma la Commissione d'inchiesta ha mosso a me lo speciale appunto di non avere, in una data circostanza, seguito una raccomandazione del Consiglio superiore di Marina, concernente l'acquisto di proietti da 203 mm. dalla Casa Krupp, e di avere invece, per ragione di economia, indetto una gara fra le ditte nazionali, col risultato di avere avuto proietti di prezzo molto minore, ma anche di qualità inferiore.

Lasciando da parte la considerazione che la superiorità dei proietti Krupp è ben lontana dall'essere, in pratica, così grande e prevalente come la Commissione crede, dirò che nella Relazione non è citata la sola ragione decisiva per la quale le trattative intavolate con la Casa Krupp, in omaggio al desiderio espresso dal Consiglio, non poterono condursi a conclusione. Questa ragione, che pure io ho insistentemente esposto nel mio interrogatorio, è che noi non avevamo bisogno che di 1070 granate perforanti da 203 mm., e solo questa quantità avremmo potuto pagare coi fondi stanziati in bilancio, e la Casa Krupp non volle acconsentire a fornirne meno di 2000.

Non parlo del prezzo esorbitante di queste granate, che era di lire 462 l'una, in tutto lire 924,000, della qual somma bisognava consegnare un terzo all'atto della firma del contratto, avendo, per sola guarentigia, la illimitata fiducia che la Casa Krupp reclama dai suoi committenti.

Si bandì invece una gara nazionale fra le Ditta Armstrong, Terni e Glisenti, e il Consiglio Superiore di marina, chiamato a pronunziarsi sull'esito di questa gara, relativamente alla quale gli si erano comunicati tutti i documenti, così si esprimeva:

« Visto il risultato della gara bandita fra le Ditta Armstrong (Pozzuoli), Acciaierie di Terni e Siderurgica Glisenti, alla quale presero parte solamente le due ultime, avendo la Ditta Armstrong rifiutato di concorrere;

« Uditò il relatore viceammiraglio Gualterio;

« Ritenuto che, non solo tecnicamente, ma anche economicamente conviene affidare la fornitura delle granate alla Ditta Acciaierie di Terni, la quale, mentre offre dei prodotti superiori a quelli della Siderurgica Glisenti, chiede solo L. 290 per granata, in confronto di L. 350 domandate dalla Ditta Glisenti;

« Il Consiglio, all'unanimità, esprime parere favorevole alla stipulazione del contratto con la Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni per la fornitura delle granate di cui trattasi ».

Di questa deliberazione così esplicita, in base alla quale fu aggiudicata la fornitura alla Terni, tenendo conto, tanto della qualità, quanto del prezzo, non è fatto alcun cenno nella relazione, nella quale si trova, invece, scritto questo:

« In quella gara, come nelle successive, Poz-

zuoli non concorse e Glisenti richiese prezzi tali da non essere accettati. Per cui rimase aggiudicataria della fornitura delle 1070 granate da 203 che in quel momento occorrevano, in aggiunta alle semiperforanti già commesse ad Armstrong, la Terni, malgrado l'inferiorità del suo proiettile manifestatasi nella gara di tiro avvenuta il 17 ottobre 1901, come sarà esposto. Il ministro del tempo, interrogato sui motivi della preferenza data in quella circostanza ai proiettili Terni sopra quelli Krupp, addusse principalmente motivi di economia. Diamo in nota le sue risposte in proposito ».

E sono difatti date in nota le mie risposte, ma non complete; ne è stata tolta tutta la parte essenziale, (*commenti*) quella, sulla quale come ho detto, ho insistito moltissimo nella mia deposizione, la parte che riguardava la pretesa della Casa Krupp di una commessa di almeno 2000 granate, il doppio all'incirca di quanto ci occorreva, e l'impossibilità di caricare sul competente capitolo del bilancio la spesa di quasi un milione che per essa sarebbe occorsa.

Così è presentato questo caso nella relazione, e non sono in essa infrequenti altre esposizioni fatte nello stesso modo. Giudicate voi queste inesattezze... Povera parola, quanti sinonimi bisogna darle! (*ilarità*).

E basta dei proietti; passiamo alle navi.

Nemmeno di esse la Commissione è soddisfatta. Il nostro tipo *Vittorio Emanuele*, che ha riscosso tante e così lusinghiere approvazioni fra i critici più competenti di tutto il mondo, non ha avuto la fortuna d'incontrare le sue simpatie.

Che vale, per essa, l'autorità di tutti questi giudici? Che vale l'eloquenza del fatto, oramai acquisito e incontestabile, che il *Vittorio Emanuele*, specialmente, per ciò che concerne la potenza e la sistemazione del suo armamento, abbia, in modo luminoso, precorsi g' insegnamenti ricavati poi dalla guerra dell'Estremo Oriente? Che vale la considerazione che la stessa Marina inglese ci abbia dapprima seguito timidamente nei criterii di base di questo armamento, col tipo *King Edward*, per poi accettarli completamente ed oltrepassarli col tipo *Dreadnought*, com'è suo costume tutte le volte che si accorge che una via indicata da altri, e nella quale essa aveva esitato a porsi, è stata poi riconosciuta per buona? Per la Commissione,

il *Vittorio Emanuele* ha il difetto capitale e insanabile che il suo programma ed i suoi piani non vennero già di getto. (*Commenti*). Essi sono il risultato di lunghi studi fatti e rifatti, di risoluzioni varie di un problema difficilissimo, condotte a termine e poi scartate come non abbastanza perfette, di un lavoro enorme di limatura e di perfezionamento, che ha durato molti mesi, sotto due Ministeri, e, perchè non dirlo? sotto l'ispirazione personale di due ministri, l'onor. Bettolò e io, i quali avevano posto ogni loro impegno e la più legittima delle ambizioni a dotare la nostra marina di un tipo di bastimento da battaglia che, per la sua genialità, la mettesse, come già era altra volta accaduto, alla testa delle costruzioni navali del mondo intero. (*Vive approvazioni*).

Sicchè, d'ora innanzi, dal vangelo della Commissione d'inchiesta resterà predicata alle turbe la nuovissima verità che le produzioni insigni dell'ingegno umano sono solamente quelle degli improvvisatori. (*Approvazioni,ilarità*). I grandi scienziati, i grandi letterati, i grandi artisti incontentabili con loro stessi, che hanno fatto e disfatto molto prima di aver raggiunto l'ideale che la loro mente accarezzava, non hanno prodotto che opere mediocri; la vera perfezione si trova unicamente nei sonetti a rime obbligate, declamati dai poeti estemporanei, pochi minuti dopo averne ricevuto il tema! (*Vive approvazioni*).

Ma, nella Relazione, le vicende che ha subito il progetto del *Vittorio Emanuele* sono narrate in maniera che, nel leggerne l'esposizione, si rimane quasi sotto l'impressione che i vari cambiamenti nei piani di massima della nave abbiano avuto luogo quando essa era già cominciata. Ora ciò assolutamente non è. Sì, è vero, si è fatto e rifatto nel lunghissimo periodo di studii che ha costato il *Vittorio Emanuele*, ma unicamente sulla carta. Si è sciupato molto materiale; ma (si rassicuri la Commissione) era tutto materiale di cancelleria. (*Ilarità*).

La Commissione ha espresso l'avviso che, non solo i piani di massima di una nave, ma tutti i disegni dei suoi particolari debbano essere studiati e pronti prima che se ne inizii la costruzione. E chi, essendo a capo dell'Amministrazione della Marina, non ha considerato come un ideale da raggiungersi questo desi-

derato? Ecco che cosa, a questo proposito, dicevo, in un discorso pronunciato il 14 maggio 1895, ad un banchetto offerto dai miei elettori della Spezia, quando facevo parte del Ministero Crispi:

«... Perciò io credo conveniente che nessuna nuova nave venga posta in cantiere, se prima essa non sia studiata e disegnata nei suoi più minimi particolari...».

Tali sono sempre stati i miei propositi, e li ho rigorosamente seguiti ogni qual volta mi è stato possibile; ma, quando mi sono trovato di fronte a questa situazione, che gli arsenali domandavano lavoro di costruzione, ed erano bensì pronti i piani principali delle nuove navi, ma, per circostanze inevitabili, mancavano ancora, in parte, quelli dei particolari, bisognava bene iniziare i lavori; e ciò si poteva fare senza rischio, come si può cominciare a fabbricare un palazzo, anche quando non siano pronti i disegni degli stucchi che devono decorare i suoi salotti.

E il tipo *San Giorgio*, che sembra riscuotere tutta l'approvazione della Commissione, fu bensì disegnato senza alcuna importante variazione nel suo programma iniziale; ma, ahimè! quantunque abbia dei pregi che non disconosco, non rappresenta certo un passo innanzi rispetto al tipo *Vittorio Emanuele*, come costituisce invece un progresso la nave il cui programma venne messo a concorso nel giugno 1905.

E l'onor. Mirabello, che prima voleva dotare la Marina di cinque di questi incrociatori, ha fatto molto bene a rinunziare al quinto, e avrebbe fatto anche meglio, se avesse subordinato tutte le costruzioni di navi intraprese sotto il suo Ministero al programma del 1905.

Ma, ad ogni modo, anche per il *San Giorgio*, a differenza di quanto crede la Commissione, è avvenuto che, quando se ne è cominciata la costruzione, erano bensì pronti i piani indispensabili perchè essa potesse venire utilmente iniziata, ma si era ben lungi dall'avere tutta la serie dei disegni di dettaglio, la preparazione preventiva dei quali urta quasi sempre con una quantità di ostacoli e di difficoltà, di cui la Commissione non si è resa completamente conto, e che non credo che il più attivo, risoluto e tenace dei suoi membri riuscirebbe a superare meglio di quanto si è fatto finora.

Potrei continuare ancora lungamente a citare esempi di ciò che nella Relazione della Commissione d'inchiesta si trova d'inesatto e di erroneo; ma il mio discorso rischia di durare troppo; è tempo che lo avvii verso la conclusione. Prima, però, di finirlo, è doveroso che parli di quanto la Relazione contiene di giusto e di accettabile; perchè veramente molto di ciò esiste in essa. Però nulla di questo, ahimè! è nuovo.

La Commissione, nel formulare le sue belle proposte, non si è accorta che gran parte di esse erano già state attuate dagli uomini dei quali ha criticato l'opera, non ha tenuto alcun conto delle difficoltà che questi uomini hanno dovuto vincere, e qualche volta si è messa in contraddizione flagrante con parecchi dei suoi stessi postulati.

Mi duole che in questa parte del mio ragionamento dovrò parlare di più di me quanto non abbia fatto finora. L'io riesce difficile a maneggiarsi da chi non è presuntuoso; ma spero che non mi vorrete considerare tale, e mi userete indulgenza se, per necessità di difesa, sono costretto ad impiegarlo.

E poichè eravamo in tema di costruzioni navaali, comincio dalla raccomandazione fatta nella Relazione d'impostare il più possibile bastimenti simili negli stessi cantieri.

A tale proposito, devo dichiarare che la Commissione si sarebbe accorta che il suo desiderio è stato da me preciso, se avesse notato che la *Napoli*, nave identica al *Vittorio Emanuele*, è stata impostata a Castellammare accanto a questo, e così la *Roma*, simile alla *Regina Elena*, fu, come quest'ultima, messa in costruzione alla Spezia.

Posso aggiungere che, per attuare queste mie disposizioni, ho dovuto non tener conto del vivo malcontento di coloro che in esse vedevano una menomazione d'importanza inflitta all'arsenale di Venezia, al quale si soleva, in passato, affidare anche la costruzione di grandi navi.

Ma il non far costruire navi di questo genere a quell'arsenale entrava nel progetto generale di specializzazione degli stabilimenti militari marittimi che la Commissione ora consiglia come cosa nuova; ma che ha sempre fatto parte integrale del programma da me seguito, quando sono stato al potere.

Difatti, nella distribuzione del lavoro ai vari arsenali e cantieri, ho inflessibilmente seguito questi criteri, non lasciandomene mai distrarre da raccomandazioni o lagnanze: Spezia, costruzione, allestimento e riparazioni di grandi navi; Castellammare, costruzione di grandi navi; Napoli, allestimento di grandi navi; Taranto, riparazioni in genere; Venezia, riparazione di navi medie e piccole, costruzione di sottomarini. E questo piano di specializzazione è quello stesso che sta seguendo ora l'onorevole Mirabello.

Nella relazione è consigliato di radiare le navi che non rappresentano più una forza effettiva apprezzabile in tempo di guerra. Ora ecco ciò che, a questo proposito, io dichiaravo ai miei elettori della Spezia nel 1895:

« Credo quindi che, senza esitazione, dobbiamo abbandonare quelle navi poco o punto utili, che assorbirebbero buona parte dei fondi di manutenzione, i quali, appunto perchè esigui devono venir concentrati sul materiale veramente valido ed efficace... ».

E ho sempre seguito questo criterio, anche più di altri ministri, ma non con l'esagerazione raccomandata dalla Commissione; la quale vorrebbe radiare fin d'ora navi che, per alcuni anni ancora, risulteranno validissime per impieghi secondari in guerra; come sarebbe, per esempio, quello della difesa dei porti militari, alcuni dei quali sono assai deficienti di fortificazioni.

Passando al personale, la relazione constata che gli ufficiali sono troppo numerosi, in proporzione degli imbarchi che si possono dar loro in tempo di pace.

Questo è vero per i gradi alti, e lo era ancor più in passato; e io era tanto convinto di tale verità che, nel 1894, ho ridotto il numero dei viceammiragli da 10 a 7, quello dei contrammiragli da 17 a 14, e ho sospeso gli aumenti nel numero dei capitani di vascello già preparati dalle amministrazioni antecedenti alla mia.

Non auguro ad alcuno dei membri della Commissione i dispiaceri che ho avuto per queste riduzioni (*si ride*), alle quali mi sono unicamente deciso per un sentimento altissimo del dovere. Lo stesso sentimento che m'indusse ad introdurre nel servizio degli arsenali tutte le semplificazioni derivanti dalla soppressione di direzioni di lavori superflue, dall'unificazione di officine

simili, dalla fusione di magazzini esistenti in doppio ed in triplo, da molte altre minori riforme, che si traducevano in diminuzione di personale e riduzione di organici; tutti provvedimenti non certo appropriati a formare la popolarità di un ministro.

La Commissione raccomanda di specializzare maggiormente, da un lato il servizio degli ufficiali imbarcati, dall'altro quello degli ufficiali che devono attendere ad incombenze tecniche negli arsenali; in modo che, tanto a bordo, quanto a terra, si possa conseguire quella stabilità nelle destinazioni, che è così necessaria per l'efficace rendimento dell'opera di tutti.

Nulla di più giusto. È questo un sistema che ho sempre messo in pratica per quanto ho potuto. Le prime disposizioni intese a dare ad una parte degli ufficiali di vascello la possibilità di venir promossi senza adempiere alle condizioni d'imbarco e a regolare la loro carriera comparvero nel progetto di legge da me presentato alla Camera dei deputati il 18 giugno 1895, che, per le intervenute vicende parlamentari, rimase allo stato di relazione, e non venne mai discusso. Queste disposizioni furono poi riprodotte nella legge Brin, votata nel 1898.

Un primo quadro organico degli ufficiali che possono avanzare senza soddisfare alle condizioni d'imbarco fu stabilito dall'onor. Bettolo nel 1899, e questo quadro, quantunque certamente non eccessivo, non si poté mai completamente riempire, per la scarsezza degli aspiranti ad entrarvi, tanto che l'onor. Mirabello credette opportuno di ridurlo, togliendovi, con ispirazione che non potrei giudicare felice, l'unico posto di viceammiraglio che vi era.

La Commissione ha trovato un modo assai spicchio di tenere tale quadro nelle giuste proporzioni, e sempre completamente fornito, quello di passarvi d'ufficio quanti occorrono degli ufficiali naviganti; ma essa non si è reso conto dell'inanità di questo provvedimento, il quale evidentemente non potrebbe venir preso che a carico di quegli ufficiali, di cui la scarsa attitudine al servizio di bordo risultasse provata da competenti rapporti, come attualmente si fa.

In quanto riguarda gli esercizi delle navi, non sarò certamente io che contraddirò l'asserzione che converrebbe che esse bruciassero più carbone; quantunque, a questo riguardo, non bisogna nemmeno cadere nella esagerazione,

specialmente per il delicatissimo naviglio torpedinieri, se non si vuole inutilizzarlo in breve tempo. E per dimostrare quali sono sempre stati i miei propositi in questa importante materia, dirò che, nel 1901, quando col consolidamento del bilancio, ottenni un aumento di circa 8 milioni e mezzo, impiegai la parte principale di tale aumento a portare il capitolo *Carbone per la navigazione*, dalla somma di 3 milioni e mezzo, intorno alla quale si era mantenuto fino allora a 6 milioni e mezzo, cifra che non fu più superata, e che credo non si potrebbe oltrepassare, senza un aumento complessivo degli assegnamenti accordati alla Marina.

Ma erra la Commissione quando, in ciò che concerne il movimento delle navi, accorda una importanza prevalente alla navigazione, mentre la vera ed efficace istruzione e il forte allenamento delle squadre moderne stanno assai più, oltre che negli svariati esercizi delle armi, nella manovra.

A questo intento, valgono di più pochi giorni di difficili evoluzioni, eseguite a grande velocità e a distanze serrate, che parecchie traversate dell'Oceano con navi isolate; sulle quali, mancando l'antica, attiva e rude, occupazione del maneggio delle vele, che più non esistono, l'ufficiale di guardia non ha altro da fare che mantenersi in rotta e schivare i bastimenti che gli possano capitare sotto la prora; il servizio delle macchine, messe a un'andatura stabile, procede blando e tranquillo, e non si ha certamente nessuna difficoltà a vincere nell'esecuzione delle osservazioni astronomiche e dei relativi calcoli, che è capace di fare qualunque allievo del 3^o anno dell'Accademia non rimandato agli esami. (*Si ride*).

Quando io comandavo la squadra, alcune delegazioni della Commissione d'inchiesta si recarono a bordo a parecchi dei bastimenti sotto ai miei ordini. Se lo avessero richiesto, io sarei stato ben onorato e lieto di far svolgere innanzi a loro uno dei vari programmi di manovra intensiva, con l'esecuzione dei quali avevo portato quella forza navale a un punto assai soddisfacente di allenamento e di perizia.

Eglino, anche senza appartenere alla nostra professione, avrebbero potuto vedere, in quelle manovre, eseguite alle massime velocità conseguibili, con le navi vicinissime le une alle al-

tre, quanta abilità, quale colpo d'occhio, quale calma di nervi si richiedono negli ufficiali che dirigono le singole navi, per maneggiarle con decisione, precisione e sicurezza, sotto il continuo pericolo che il menomo errore, o un momento di distrazione o di titubanza conduca ad una tremenda collisione e ad una catastrofe. E avrebbero potuto riconoscere quanta perizia, quant'ordine, quanta disciplina, quanto esercizio si richiedano nel servizio di macchina per tener le navi sempre esattamente al loro posto, per passare ad un tratto da una all'altra delle andature più diverse, secondo le esigenze delle evoluzioni, senza dar luogo ad inconvenienti ed a danni. E avrebbero potuto assistere a difficili e interessanti manovre eseguite dai cacciatorpediniere, sia da soli, sia in combinazione con le navi, in condizioni assai svariate, e quasi sempre accompagnate da rischi felicemente superati, con una preveggenza, una vigilanza e una perizia spinte ad un grado assai maggiore di quello richiesto dalle semplici esigenze dell'ordinaria navigazione.

Così sarei stato ben soddisfatto di far vedere ai delegati della Commissione gli esercizi generali di tiro al bersaglio, eseguiti in condizioni rappresentanti con grandissima approssimazione i casi del combattimento; e sono sicuro che eglino ne avrebbero riportato l'impressione la più lusinghiera sul servizio della nostra artiglieria navale.

E in questa circostanza non avrebbero avuto che da esprimere un semplice desiderio, perchè si ripetessero dinanzi a loro quanti tiri avessero voluto simili a quelli eseguiti nelle collaudazioni, sforzando cannoni e congegni al limite massimo, senza alcuna avaria, con piena sicurezza e fiducia di tutto il personale destinato a questi servizi. (Benissimo).

E forse allora la Commissione non avrebbe pronunciato quelle severe parole sull'artiglieria navale italiana che si trovano nella Relazione.

La Commissione si è con ampiezza occupata della quistione dell'avanzamento, e si è dimostrata molto favorevole al sistema della scelta. Si tratta di un grave argomento che è stato, è e sarà eternamente discusso in tutte le Marine, come in tutti gli eserciti, senza che si giunga mai su di esso ad una conciliazione e ad una fusione di pensieri e d'intenti.

Io consento, in massima, con la Commissione, ma vi sono molti uomini di autorità e d'esperienza, che professano opinioni radicalmente contrarie, appoggiandole a ragioni, alle quali non si potrebbe negare un gran peso.

È in omaggio ai miei antichi e costanti convincimenti in questa materia, che il disegno di legge da me presentato alla Camera nel 1895 era informato ad una larga applicazione del principio dell'avanzamento a scelta. Questo disegno di legge, come ho già detto, non venne discusso. Diventò, invece, legge il progetto Brin del 1898, imitato dalla legge dell'Esercito, nel quale l'avanzamento a scelta è limitato ai gradi superiori a quello di capitano di fregata.

Sempre convinto della necessità di fornire alle più elette intelligenze e alle migliori attitudini un mezzo di farsi avanti, nel 1903 presentai alla Camera un nuovo progetto, inteso a modificare in questo senso la legge del 1898. Tale progetto non incontrò molte simpatie, e, nonostante la benevolenza che la Camera mi aveva sempre dimostrato, nonostante le dichiarazioni per me lusinghiera fatte dagli oratori che lo combatterono, esso venne approvato a debole maggioranza. È il progetto di legge che fu poi votato da questa assemblea sotto l'amministrazione dell'onor. Mirabello.

Adunque il criterio dell'avanzamento a scelta esiste a sufficienza nella legge vigente. Il regolamento che completa questa legge non potrebbe offrire maggiori garanzie per la sua applicazione. Basti il dire che sui candidati alla promozione esso esige un giudizio preliminare da tutti quanti i superiori che, direttamente o indirettamente hanno potuto conoscersi e poi il giudizio definitivo degli enti più autorrevoli che si possono costituire nella Marina, quali sono la Commissione suprema d'avanzamento e il Consiglio Superiore di marina.

Ma la Commissione d'inchiesta, basandosi sulla considerazione di qualche esempio, ha trovato che, ad onta di tutto ciò, le promozioni non procedono bene.

E che cosa si potrebbe, domando io, escogitare di meglio per conferire sicurezza e autorità al procedimento in base al quale hanno luogo le promozioni? Io non ne vedo altro, a meno che non fosse possibile far scendere il Paraclito a dirigere i lavori delle Commissioni d'avanzamento e ad illuminarne i responsi. E

qualora questa miracolosa discesa fosse possibile, non mi limiterei ad invocarla solamente sulle commissioni d'avanzamento! (*Si ride*).

Ho detto che la Commissione d'inchiesta più d'una volta ha formulato proposte e raccomandazioni che non risulterebbero in accordo con apprezzamenti e giudizi da essa stessa espressi. Citerò solo la più generale, se non la più flagrante, di queste contraddizioni.

Ecco alcune parole che leggo nella conclusione della Relazione generale.

« Sia confortato il funzionamento del vasto ordinamento della marina con istituti amministrativi e contabili semplificati, organici, la cui funzione sia separata da quelle tecniche e militari ed affidata ad una gerarchia civile. Sia rinvigorito lo spirito che deve animare tutto il complesso degli svariati servizi diretti alla difesa marittima con la sostituzione delle iniziative e responsabilità personali alle responsabilità collettive... ».

Adunque la Commissione vuole semplificati gli istituti amministrativi e contabili; e come intende conciliare queste utilissime semplificazioni col mantenimento degli attuali sindacati e controlli, che, in tutto il corso dei vari volumi della Relazione, essa, ben lungi dal condannare, dimostra che dovrebbero essere rinvigoriti ed aumentati? Vuole la sostituzione delle iniziative e delle responsabilità personali alle responsabilità collettive; e come concorda l'applicazione di un tale principio, veramente grande e fecondo, con l'azione dei vari consessi d'ogni genere, ai quali consiglia di accrescere autorità ed importanza? Questo è un mistero non spiegato nella Relazione.

Io, che veramente ho voluto applicare i sani criterii della responsabilità personale e della semplificazione amministrativa, ho attuato parecchie disposizioni intese a tale fine, quando ho potuto farlo, e ho combattuto, e tuttora combatto, a questo scopo; ma ahimè! oramai con ben poca probabilità di buon successo; poichè libero campo all'iniziativa personale e semplificazione amministrativa significano fiducia, e la fiducia non mi sembra proprio ciò che si voglia d'ora innanzi concedere all'amministrazione della Marina, almeno se dovessero trovar credito le proposte della Commissione d'inchiesta. (*Benissimo, approvazioni*).

E qui pongo fine al mio lungo discorso, non avendo detto che una piccola parte di quanto occorrerebbe dire sul soggetto intorno al quale ho ragionato. Ma, da quanto vi ho esposto, mi pare che risulti abbastanza dimostrato ciò che posso esprimere sommariamente così:

La Commissione d'inchiesta, nonostante il suo intelligente ed alacre lavoro, non si è resa padrona, come ha creduto, di tutta la completa compagine dell'organismo della Marina; non ha potuto prendere una sufficiente cognizione degli svariati e difficili servizi tecnici, sull'andamento dei quali si è pronunciata; ha generalmente esagerato, e non di rado errato nelle sue censure; la sua attenzione è stata molto più attratta dagli inconvenienti che ha creduto di scoprire, che dalle cose lodevoli, delle quali si è assai meno occupata; ha fatto parecchie proposte buone, ma non si è accorta che la maggior parte di esse erano già state attuate, nella misura concessa da difficoltà e da ostacoli, di cui essa non si era resa abbastanza conto; ha accarezzato vagamente l'ideale di sistemi più semplici e più efficaci di quelli ora in vigore nella Marina, senza avvedersi che la maggior parte delle sue stesse proposte speciali e concrete allontanavano questo ideale, e lo rendevano sempre più inafferrabile.

Io rendo piena giustizia ai lodevoli propositi di cui la Commissione è stata certamente animata, come ritengo che essa riconosca almeno le buone intenzioni dei ministri, all'amministrazione dei quali ha creduto di dover muovere osservazioni ed appunti. Sono anche disposto a credere che qualche buon frutto l'opera sua possa portarlo. Dopo tutto possono anche aver ragione i seguaci di quella scuola filosofica la quale insegna che non v'è male così grande da cui qualche bene non derivi. (*Si ride*).

Ma varrà questo buon frutto a compensare i tristi effetti di tutta l'agitazione per tanto tempo mantenuta, di tante immeritate censure fatte, dello sconforto e del discredito gettati sull'intera Marina? Giudicatelo voi.

Io concludo, e non formolo alcuna proposta. Non appartiene a me il farlo. Il Governo manifesterà i suoi apprezzamenti e i suoi propositi relativamente all'opera compiuta dalla Commissione d'inchiesta; e se voi sarete chiamati a prendere qualche deliberazione a tale riguardo, pronuncierete, come sempre, un'alta

e serena parola, una parola di patriottismo, di verità e di giustizia.

In quanto riguarda l'opera mia, posso dichiarare a fronte alta, che avrò potuto talvolta errare; ma che, amministrando in condizioni quasi sempre difficili, ho certamente portato nell'adempimento dei doveri che m'incombevano tutta quanta l'attività della mia qualsiasi intelligenza, tutti i sinceri ed onesti propositi d'una volontà fermamente decisa a fare il bene, tutta la rettitudine d'una coscienza intemerata. (*Approvazioni vivissime; applausi generali e prolungati anche dalla tribuna dei deputati. Molti senatori si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui.*)

PRESIDENTE. È ora iscritto a parlare l'onorevole senatore Palumbo.

(*Voci: A domani, a domani.*)

Allora, se non si fanno osservazioni, rimanderemo alla tornata di domani il seguito della presente discussione.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione del seguente disegno di legge:

Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi (N. 291-*urgenza*).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1905-906 (N. 302);

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno (N. 317);

Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai Reali carabinieri (N. 318);

Modificazione all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici (N. 319);

III. Seguito dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Morin al Presidente del Consiglio ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 2,760,860.32 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio stesso (N. 279);

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 324);

Costituzione in un comune autonomo della frazione di Rosazza (N. 299);

Concorso dello Stato nella spesa pel monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto (N. 306);

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e per il Real Corpo del genio civile (N. 304-*urgenza*);

Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (N. 247);

V. Discussione di una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato (N. LXV - *Documenti*).

VI. Discussione di una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato (N. LVII - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 10 luglio 1906 (ore 11.30).

F. DE LUIGI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.